

L'età romana. Gli insediamenti nella centuriazione di Bagnara di Romagna



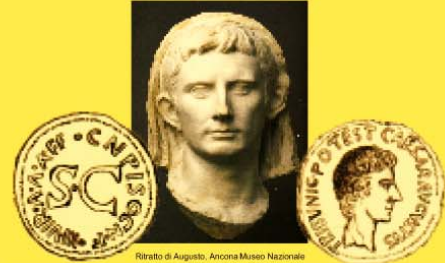
Questa moneta è un ASSE rinvenuto nei pressi di via Lunga-Segazzano, nei dintorni dell'attuale Bagnara. È una delle più antiche monete coniate nelle zecca di Roma nel periodo Repubblicano (211-206 a.C.). Mostra nel diritto la testa di Giano bifronte e nel rovescio la scritta ROMA con la prua di una nave. Roma si affaccia nella nostra regione nel 268 a.C., anno della fondazione di Rimini (*Ariminum*) ed arriva ad occupare territori che erano già abitati da diverse popolazioni come gli Etruschi e svariate tribù celtiche con le quali era attiva una fiorente attività di scambi commerciali.



Questa moneta, rinvenuta in Via Peschiera - Morizzo, è anch'essa un ASSE in bronzo, coniato nella zecca di Roma circa nel 169-155 a.C. Fu frazionato per l'utilizzo come MEZZO ASSE, probabile valenza di frazione spicciola, e ci testimonia le difficoltà della zecca centrale di Roma nella distribuzione moneta nei territori più lontani.



Questa moneta, rinvenuta in Via Lunga-Segazzano, è denominata POTIN dal nome della composizione dei metalli (rame, stagno, piombo) in cui è formata. È stata emessa dalla tribù gallico-celtica dei Sequani (I sec. a.C.). Il ritrovamento di queste monete risulta piuttosto raro; alcuni gruppi di monete galliche (tesoretti) del tipo Obolo di Massalia e Dracme Celtiche Padane sono state rinvenute in regione a Monte Bibele (Monterenzio, BO) e a Casalecchio di Reno (BO). In questo momento Roma era in contatto con altre realtà gallico-celtiche che abitavano zone limitrofe della pianura padana.



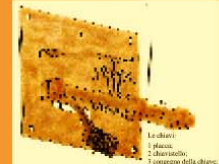
Ritratto di Augusto, Ancona Museo Nazionale

Questa moneta, rinvenuta lungo la via Segazzano, è un ASSE in bronzo, quarta parte del sestertio. Fu coniato a Roma dai Prefeti Monetari dell'imperatore Augusto (30 a.C. - 14 d.C.) circa nel 15 a.C. Ci mostra al diritto la testa nuda dell'imperatore, mentre nel rovescio è evidente il grande S.C. al centro che testimonia l'autorizzazione data dal Senato (*Senatus Consulto*). La caratteristica principale delle monete di Augusto e degli imperatori successivi è la presenza quasi costante nel diritto della loro immagine.



Il territorio di Bagnara, che faceva capo alla città di Imola (*Forum Cornelia*), era - come buona parte della Romagna - caratterizzato dalla centuriazione, un forma di suddivisione agraria basata sulla piccola e media proprietà terriera. Questo tipo di ripartizione territoriale prevedeva il frazionamento del terreno in lotti regolari di circa 706 metri di lato; a sua volta il campo, equivalente in larghezza ad un *actus* di 120 piedi romani - ossia 35,5 metri - costituiva l'unità culturale di base della centuria.

Sui lotti di terra gli edifici erano proporzionati all'estensione di terreno assegnato: troviamo così piccole fattorie, edifici di modeste dimensioni con poche stanze, in cui abitava la famiglia del contadino; concepita per l'autosussistenza, la fattoria era costruita quasi sempre con materiali deperibili come argilla cruda e legno. Al di sopra delle fondazioni realizzate con ciottoli o frammenti di laterizi i muri erano in genere realizzati con un telaio ligneo entro cui era pressata argilla oppure con pareti costruite con un intreccio vegetale rivestito in argilla.



I pavimenti erano in terreno battuto o più raramente in mattonelle di cotto di varia forma e dimensioni (esagonette, losanghe, mattoncini quadrati e rettangolari). La copertura della casa, sostenuta da travi in legno, era solitamente in laterizi (tegole e coppi).

In età romana si verifica una sistematica occupazione del territorio caratterizzata da una intensa attività agricola: si alternano ampie aree a prato/pascolo con campi di cerali (vari frumenti, orzo, miglio, panico, ecc.), leguminose (fava, pisello, ecc.) piante tessili (canapa, lino) e numerose piante da frutto ed ortive. Gli spazi agricoli appaiono suddivisi da filari di viti maritate agli alberi.



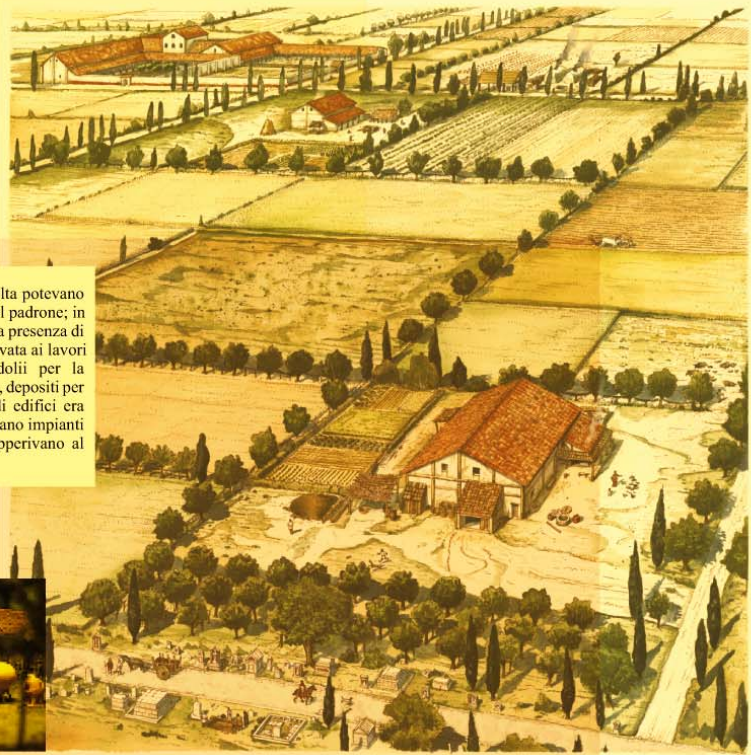


Comune Bagnara



Testa monumentale di Costantino conservata ai Musei Capitolini

Questa moneta è stata rinvenuta nei pressi della via Morizzo. Si tratta di un CENTENIONALE più semplicemente AE 3, coniato per l'imperatore Costantino (306 - 337 d.C.) nel 326 dalla zecca di *Arclate* (Arles in Francia), che era operativa dopo la chiusura di quella di Ostia dal 313. Essa presenta i Voti ventennali che erano augurati all'imperatore per il suo regno. Durante l'alto impero all'atto della proclamazione, erano augurati al nuovo imperatore i Voti per dieci anni felici di regno (*vota suscepta*) al termine del periodo questi vivevano rinnovati per altri dieci anni (*vota soluta*). Nel basso impero, come nel caso della nostra moneta invece, i voti erano celebrati anche ogni venti anni.



Esistevano anche residenze più articolate come le ville, che a loro volta potevano essere semplici aziende agricole oppure ospitare anche la residenza del padrone; in questo caso assumevano aspetti residenziali di medio-alto livello, per la presenza di pavimenti a mosaico e talora di piccoli impianti termali. La parte riservata ai lavori agricoli comprendeva ampi spazi esterni, aie, magazzini con dolii per la conservazione dei prodotti alimentari, presse per la produzione del vino, depositi per le anfore, stalle ed abitazioni per il personale. Questo complesso di edifici era solitamente delimitato da un muro perimetrale al cui esterno si trovavano impianti artigianali, come fornaci per ceramiche e laterizi i cui prodotti sopprimevano al fabbisogno interno ma potevano anche essere venduti sul mercato.



Il territorio di Bagnara è da qualche tempo oggetto di ricognizioni di superficie finalizzate ad individuare siti archeologici sepolti. Da queste prime indagini risulta che in età romana il popolamento agricolo era distribuito in modo piuttosto regolare, generalmente con due nuclei abitativi per ogni centuria, di solito stanziati in prossimità degli incroci centuriali. La maggiore concentrazione si registra nel settore orientale del territorio comunale, ad una maggiore distanza dalle esondazioni del fiume Santerno. In alcuni punti di affioramento di materiali (mattoni, tegole e coppi, unitamente a frammenti di ceramica e metalli) sono stati eseguiti sondaggi archeologici che hanno confermato la presenza di fattorie e ville, in alcuni casi continuativamente abitate fino all'età tardoantica. Anche la zona dove nel Medioevo sorgerà Bagnara in età romana era occupata da edifici. Lo documenta la presenza nello scavo di via Pigno, a poche centinaia di metri dal centro attuale, la presenza di un pozzo (I sec. d.C.) che fu utilizzato per molto tempo, fino a circa il III sec.d.C.; al suo interno sono venute in luce alcune brocche da acqua, che vi erano cadute accidentalmente.

Le indagini palobotaniche effettuate sui livelli di età romana del sito dei Prati di S.Andrea hanno rivelato come l'area, pur risultando interessata da un'intensa attività antropica fosse caratterizzata essenzialmente dalla di prati e pascoli destinati all'allevamento del bestiame. Scarsa è invece la presenza delle specie coltivate. Il querceto planiziario e le aree umide appaiono solamente sullo sfondo del paesaggio vegetale del sito.

